

S.V.A.
SERVIZIO VIGILANZA
AMBIENTALE
Legambiente Emilia – Romagna



40121 BOLOGNA
Piazza XX Settembre n. 7
Tel.051/241324-Fax 051/421051

Spett.le Presidente

Provincia di Ravenna
c.a. Claudio Casadio
P.zza caduti per la Libertà
48121 R A V E N N A

Spett.le Sindaco

Comune di Ravenna
s.a. Fabrizio Matteucci
P.zza del Popolo, 1
48121 R A V E N N A

Spett.le Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità

Delta del Po
c.a. Massimo Medri e Previati Lucilla
Corso G. Mazzini, 200
44022 C O M A C C H I O (FE)

Spett.le ISPRA (ex INFS)

c.a. Dott.ssa Elisabetta Raganella Pelliccioni
Via Ca' Fornacetta, 9
40064 OZZANO EMILIA (BO)

e,p.c

Spett.le Direzione Generale Agricoltura

Regione Emilia-Romagna
Servizio Territorio Rurale
c.a. Maria Luisa Bargossi
viale della Fiera, 8
40127 B O L O G N A

Spett.le Direzione Generale Ambiente

Regione Emilia-Romagna
Servizio Parchi e Risorse Forestali
c.a. Enzo Valbonesi
viale della Fiera, 8
40127 B O L O G N A

LETTERA APERTA

La scelta unica perseguita e disposta dalla Provincia di Ravenna di abbattere una quota della specie Daino (*Dama dama*), gravitante nelle zone Pineta di Classe, Ortazzo e Ortazzino, Pineta Ramazzotti e Foce Bevano, ha creato moltissime contrarietà, perplessità ed anche interrogativi, ma anche generose proposte di cittadini ed associazioni di contribuire con idee e materialmente alla risoluzione del problema.

Quello che ha colpito e colpisce è la assoluta determinazione ad indicare ed a perseguire come unica soluzione possibile quella dell'abbattimento. Così come colpisce è l'assoluto rifiuto all'ascolto verso le varie istanze avanzate da cittadini ed associazioni e la perseveranza e pervicacia a negare altre soluzioni alterantive all'abbattimento che sono, invece, assolutamente possibili ed attuabili.

La parola d'ordine pronunciata e ribadita ad ogni invito a soprassedere è stata di continuo "andiano avanti" (una sorta di stoicità eroica alla Antonio Sesia detto Amatore che, prima di essere fucilato, all'invito dei suoi carnefici a rivelare i nomi di altri rivoluzionari per aver salva la vita, rispose in dialetto milanese: "Tiremm innanz", ma qui certamente non c'è nulla di assolutamente eroico...).

La vicenda viene intanto avanti incartandosi sempre di più ed esasperandosi con la totale assenza di qualsiasi iniziativa che tenda a stemperare la questione, affrontando in modo diverso ed aperto la questione.

Abbiamo, pertanto, acceduto alla convinzione di **tentare di aprire pubblicamente un confronto su tutta la vicenda in piena trasparenza**, anche per cercare di fugare le troppe ombre che la gravano, usando un metodo assolutamente slegato dagli slogan reciproci e dai problemi etici e morali (che comunque esistono), ma che ricerca risposte e soluzioni convincenti sulle varie questioni aperte.

Il nostro è certamente un punto di vista, ma che almeno si propone laicamente, con l'analisi dei fatti, di dare le risposte più appropriate che per noi sono necessarie.

Crediamo comunque di dover partire e di dover concordare un punto di partenza.

Crediamo che si possa partire e concordare tutti che la problematica della specie Daino (*Dama dama*) nel nostro territorio, ad oggi, interessa la zona a Sud di Ravenna nelle vicinanze di Fosso Ghiaia, località a ridosso della Pineta di Classe, dove è stato inserito il primo nucleo di Daini (*Dama dama*), nucleo che col passar degli anni ha cominciato ad accrescersi in modo esponenziale, espandendosi dapprima verso est, occupando due aree limitrofe, Oasi Ortazzo – Ortazzino e Riserva Naturale Pineta Ramazzotti – Foce Bevano, incluse in zona A-B-C del Parco del Delta del Po, nonché nelle aree circostanti, in particolare quelle lateralmente i suddetti siti ed in particolare raggiungendo verso nord i Fiumi Uniti, alle porte di Ravenna, e verso il Fiume Savio, alle porte di Milano Marittima – Cervia.

Nella zona, fino alla immissione (da datarsi verso la fine degli anni '80), non era o mai stata data per presente nella Pineta di Classe la specie Daino (*Dama dama*) e la specie Cervo (*Cervus elaphus*) scomparve dalle Pinete ravennati all'inizio del XVIII Secolo.

I Daini viventi all'interno delle aree protette citate e che sconfinano ed anche occupano aree limitrofe ad esse (soprattutto agricole) sono una specie selvatica di origine alloctona, origine del nucleo iniziale da allevamento, di nessun interesse conservazionistico che occupano una nicchia non più occupata dagli inizi del XVIII con la scomparsa dei Cervi dalle Pinete ravennati.

Quindi l'obiettivo indicato dal Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Ravenna (“... Azioni ..., nella Pineta sarebbe opportuno intervenire immediatamente per allontanare totalmente la specie, prima di dover affrontare problemi di maggiore portata.”) è assolutamente giusto e da praticare.

Se il punto di partenza è quello fin qui esposto, allora si può utilmente dare risposte a tutta una serie di quesiti che non solo meritano, ma necessitano di una risposta.

SULLA IMMISSIONE DEL PRIMO NUCLEO DI DAINI NELLA PINETA DI CLASSE

Alla fine degli anni '80 pare risultare che vi sia stata una cessione da parte di un allevatore privato di alcune coppie di Daini; Daini che sono stati rinchiusi in un recinto all'interno della Pineta di Classe e dove poi è avvenuto il loro successivo “inserimento accidentale” e/o “rilascio” in quell'ambiente.

La proprietà della Pineta di Classe era ed è del Comune di Ravenna.

La gestione venatoria all'interno della Pineta era svolta dagli allora organismi per la gestione venatoria esistenti, cioè quelli precedenti agli ATC istituiti con la Legge 11 febbraio 1992, n. 157.

La Pineta di Classe, dove è stato inserito il primo nucleo di Daini, era ed è proprietà del Comune di Ravenna.

La gestione venatoria faceva e fa ancora capo (almeno fino al 31 dicembre 2014) alla Provincia di Ravenna.

Allora chi ha ceduto i Daini e a chi li ha ceduti ?

Chi ha costruito il recinto che li conteneva e con quale autorizzazione ?

Chi era il responsabile della custodia dei Daini ?

Il Comune e/o la Provincia di Ravenna sono stati informati da subito di questa cessione e della loro introduzione nella Pineta di Classe ?

Il Comune e/o la Provincia di Ravenna hanno mai rilasciato qualche permesso o autorizzazione ?

Una volta venuti a conoscenza di quanto avvenuto il Comune di Ravenna e la Provincia di Ravenna sono mai intervenute ed hanno mai preso qualche provvedimento ?

Si vuole risalire o meno alle responsabilità, introduzione illegittima di Daini in un ambiente naturale di proprietà pubblica cioè della collettività (come si dice oggi un bene comune), e finalmente accertare chi è stato all'origine del danno ?

A questi primi quesiti è necessario rispondere e se necessario indagare poiché alcuni protagonisti sono tutt'ora viventi e facilmente reperibili.

LA CRESCITA ED I SUOI EFFETTI

Risulta che ufficialmente **la prima segnalazione della immisione di Daini nella Pineta di Classe è stata fatta nel 1988** all'appena costituito **Comitato Scientifico del Parco regionale del Delta del Po**. Fu segnalato altresì il pericolo della loro espansione che sarebbe stata una sicura fonte di problemi e di pericoli sia per la zona naturale interessata, sia per le zone limitrofe.

Risulta, altrettanto ufficialmente, che il **30 giugno 2000** il **Coordinamento provinciale della Legambiente di Ravenna** inviava alla **Provincia di Ravenna** le **“Osservazioni al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Ravenna 2000 – 2005”** che al punto 8 (I Piani di controllo) indicava. **“... - vanno previsti monitoraggi e censimenti sistematici prima di varare piani di controllo....; ... - per il Daino va predisposto un piano di completo eradicamento dalla Pineta di Classe prima che si verifichino danni irreparabili e la popolazione si moltiplichi fino a creare grosse difficoltà. ...”**.

Risulta che poi nel tempo tali segnalazioni e i pericoli conseguenti siano stati reiterati e che finalmente nel **Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Ravenna 2009 – 2013** ha fatto capolino tale problematica come **“gestione futura della specie”**. Cioè **21 anni** dopo la prima segnalazione nel **Piano Faunistico Venatorio della Provincia 2009 – 2013** (prorogato ed ancora valido ancora oggi e fino ai nuovi “indirizzi regionali), al capitolo **“Fauna selvatica: Pianificazione delle attività gestionali, come gestione futura della specie”**, si legge sui Daini: **“... il nucleo della pineta di Classe, riproducendosi senza controllo, arreca danni alla compagine forestale, dove, comunque è libera la nicchia trofica occupata dal Daino stesso. In ogni caso, nella pineta di Classe occorrerà, nel prossimo futuro, prevedere programmi di contenimento al fine di mantenere sotto stretto controllo il tasso di incremento annuo e una eventuale diffusione, allo scopo di impedire possibili danni alla pineta stessa, nonché alle limitrofe aree agricole ...”**, inoltre si prevede al paragrafo 5.4.1 **“Specie introdotte in Provincia di Ravenna e misure per la mitigazione degli impatti causati alle zoocenosi autoctone”**: **“...Azioni..., nella pineta sarebbe opportuno intervenire immediatamente per allontanare totalmente la specie, prima di dovere affrontare problemi di maggiore portata.”**.

Se così stavano le cose, come mai questo silenzio si è prolungato e nessuna azione è stata mai intrapresa (vedi ad esempio i censimenti) fino al 2013 ?

Parliamo di ben 26 anni dal 1988.

Per quali ragioni poi il Piano di contenimento della specie Daino della Provincia è poi uscito solo verso la fine del 2013 ?

Il censimento svolto dalla Provincia ha avuto la concomitanza di quello svolto autonomamente dall'U.R.C.A. (Unione Regione Cacciatori Appennino), associazione che ha fortemente sollecitato iniziative, coinvolgendo poi l'ATC RA2 (che però attraverso una precisa e vincolante delibera del suo Consiglio Direttivo dell'ATC RA2, nella riunione del **24 ottobre 2014**, ha approvato una **Delibera**, che stabiliva che l'ATC RA 2 **“... non è disponibile e non coordinerà gli abbattimenti e l'assegnazione dei capi, non acquisterà ed utilizzerà altane fisse o mobili...”**, compiti ritenuti di esclusiva competenza della Provincia. Questo era talmente scontato tanto che nella **Delibera successiva sul punto 4 dell'O.d.g. “Bilancio preventivo 2014”** si decise di non inserire la previsione del costo di acquisto e di costruzione delle altane e tanto meno di iscrivere gli eventuali proventi derivanti dalle iscrizioni dei selecontrollori e dalla assegnazione e abbattimento dei capi.”.

Poi come tutti sanno il Piano e la Delibera furono ritirati.

Come, mai allora verso la fine del 2014 è di nuovo spuntato fuori il Piano di abbattimento e questa volta ha coinvolto pienamente anche l'ATC RA2 che si è assunto tutti gli oneri che la volta precedente aveva rifiutato, non solo modificando orientamento, ma non rispettando neppure le indicazioni vincolanti adottate da delibere e sancite da dal Bilancio di previsione 2014 ?

Perchè è stato impossibile intervenire immediatamente per allontanare totalmente la specie come stabilito dal Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Ravenna 2009 – 2013 ?

Altre domande e risposte si colgono nel promemoria da noi preparato ed allegato alla presente lettera.

Un'ultima domanda vogliamo porre ed è la seguente: ... sono state effettivamente stati intrapresi e utilizzati metodi dissuasivi ed ecologici (degni di questo nome e non solo apparenti) prima di arrivare all'ipotesi del prelievo cruento di selezione ?

L'ISPRA (ex INFS) ha verificato l'inefficacia di tali metodi prima di dare il proprio parere positivo all'effettuazione del Piano di prelievo della Provincia ?

Ad oggi ci sembra di dover concludere che, invece, si è voluta scegliere, contro ogni evidenza, l'unica strada dell'abbattimento che non porterà a nessun risultato se non quello di abbattere Daini e di costruire un "giochino" che durerà negli anni e che favorisce e favorirà unicamente una piccola frangia interessata di cacciatori.

Per questa ragione richiediamo la sospensione delle attività di prelievo venatorio del Daino e nuovamente il ritiro della Deliberazione del prelievo del Daino della Giunta Provinciale n. 242 del 9 ottobre 2013.

In alternativa occorre prevedere un vero piano per allontanare totalmente la specie a partire dall'interno delle zone naturali (Pineta di Classe, Ortazzo ed Ortazzino, Foce Bevano e Pineta Ramazzotti) utilizzando il metodo incruento delle catture ed il loro trasferimento ed affidamento ad altre strutture.

È possibile fermare il tutto e fare per davvero questo confronto ?

Distinti saluti.

De Renzi Giacinto



Bologna, 28 dicembre 2014